

Parrocchia di San Bruno
60° di fondazione - 27 giugno 2017
Martedì della XII settimana del Tempo Ordinario

Omelia di don Angelo Casile

Ringraziamo di cuore il carissimo don Mario per il dono della sua partecipazione a questo importante evento. La sua presenza qui, oggi, sessantesimo di fondazione della Parrocchia ci colma di gioia e ci invita a proseguire l'opera di evangelizzazione, di comunione e di testimonianza nella carità vissuta fino ad oggi.

I Lettura Gn 13,2.5-18

Non appaia la Parola ascoltata fuori contesto, semmai siamo sempre noi fuori contesto rispetto a Dio e alla sua Parola. Ci ricorda Isaia la parola del Signore: «I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie... Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri» (55,8.9).

La Parola di oggi, parla a noi, qui riuniti assieme al nostro caro don Mario, che non finiremo mai di ringraziare per il dono di tutta la sua vita per la nostra parrocchia.

Normalmente i ricchi sono preoccupati di come conservare e aumentare le loro ricchezze. Abramo invece si preoccupa di salvare il rapporto con il prossimo piuttosto che pensare solo a sé stesso. La fede in Dio guida Abramo nelle sue scelte e con grande libertà di spirito, Abramo vive con gioia il distacco dai beni pur di salvare le persone. La fede guida il credente! 60 di storia sono anzitutto 60 di fede, quella di quanti ci hanno preceduto in questa parrocchia e oggi, in molti, vivono come speriamo e crediamo in Cielo. Ed ecco le prime indicazioni per noi che celebriamo 60 anni di vita parrocchiale. Ci guida la fede nelle scelte? Poniamo le persone prima dei beni!

60 anni per noi sono persone concrete: san Bruno, d. Mario, la famiglia Giuffrè, i diversi collaboratori dei primi tempi, ciascuno di voi. Abramo, per evitare che si frapponga discordia tra lui e il nipote Lot, con immensa libertà di spirito attua in anticipo la regola d'oro che Gesù ci consegnerà nel Vangelo: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (Mt 7,12). Fare del bene, sempre! Amiamo con lo stesso amore di Gesù. Doniamo la nostra vita!

Abramo dice al nipote: «Non vi sia discordia tra me e te, perché noi siamo fratelli. Non sta forse davanti a te tutto il paese? Separati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra io andrò a sinistra». Ecco il senso del vivere insieme, riconoscere l'altro come un fratello, custodire la pace, lasciare all'altro la scelta, far crescere l'altro, mettersi da parte perché l'altro si responsabilizzi, non difendere sempre se stessi, ma comprendere che la serenità dell'altro è la mia serenità, la sua crescita è la mia crescita, la sua pace è la mia pace. È difficile, ma in questo impegno non siamo soli, siamo sempre certi della compagnia del Signore: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

Lot sceglie la zona pianeggiante e fertile ad Abramo rimane la zona montuosa e arida. La storia darà ragione ad Abramo: la via larga portava a Sodoma e Gomorra, simboli della perdizione; la terra di Canaan sarà la terra promessa. Dall'alto del monte, Abramo contempla la terra benedetta dal Signore: «Alzati dice il Signore percorri il paese in lungo e in largo, perché io lo darò a te e alla tua discendenza». Anche a noi, oggi, il Signore ci invita a scegliere la via stretta del Vangelo, per alzarci, risorgere dalle nostre sicurezze, dai nostri peccati, dalle nostre false sicurezze, dalle nostre pigrizie per contemplare dall'alto del Vangelo, delle Beatitudini, del Comandamento dell'amore. Celebrare 60 anni è anche questo: avere il coraggio di salire sui gradini di questa gloriosa storia e portarla avanti con umiltà, impegno, collaborazione, servizio, sperimentando insieme la gioia più che nel ricevere nel dare e nel dono di sé.

Vangelo Mt 7,6.12-14

Gesù oggi ci invita a custodire le cose sante: il suo Vangelo, i suoi sacramenti affidati alla Chiesa. Le cose sante non vanno date a chi le disprezza, a chi le profanerebbe. Anche la storia della nostra Parrocchia, nonostante i nostri limiti e peccati, è santa perché ogni giorno il Signore ci accompagna con la sua Parola e il suo farsi Pane per noi. Chiediamo al Signore di donarci la consapevolezza di sentirci immersi nella santità di Dio, di vivere ogni liturgia con fede nella certezza di essere alla Presenza del Signore. Entrando in chiesa per pregare – poiché in chiesa si viene per pregare, non per altro – dovremmo sentirci come Mosè sul Sinai davanti al Roveto ardente e udire – se stiamo in silenzio – la Voce di Dio: «Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!» (Es 3,5). Togliti i sandali, togliti dal peccato, dall'invidia, dall'egoismo, dall'ira, dalla gelosia, dalla superbia, ...

Gesù ci regala la sintesi della Legge e dei Profeti: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro». Solo Dio ci può fare uscire da noi stessi per incontrare Lui e in Lui i nostri fratelli. San Bruno, nostro custode, a 50 anni lascia gli onori della corte papale e della dignità episcopale e sceglie Dio al di sopra di tutto, si rifugia in Lui per portare tutto a Lui nella preghiera. San Bruno sceglie la via stretta, indicata da Gesù nel Vangelo di oggi: «Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione...; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita!». Gesù è la via, la verità e la vita, come abbiamo avuto modo di celebrare nelle missioni parrocchiali svolte dal 7 al 14 maggio scorso. Gesù è via stretta verso la vita, la vera vita; è la porta stretta del distacco dai beni di questo mondo, dell'abnegazione di sé, del perdonare il fratello, del saper servire insieme. Questa è la via, la porta che si apre sulla vita eterna, felicità senza fine in Dio. La Parola di Gesù è porta stretta che ci apre gli orizzonti sconfinati della luce, via angusta che conduce alla vita. E la vita è Dio, Padre di bontà che si china su di noi per attirarci a sé.

Mi sembra opportuno ribadire quanto detto nella Messa di ringraziamento per la missione: “La missione parrocchiale non è finita, continua nella quotidianità della nostra esperienza cristiana. Il Signore ci chiama sempre a fare Pasqua, passare dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce, dall'apatia alla preghiera, dall'indifferenza all'impegno, dall'individualismo alla comunione, dal puntare il dito al rimbocarsi le braccia, dallo stare a guardare dalla finestra del nostro perbenismo al costruire insieme l'edificio spirituale della Chiesa di Gesù. La preghiera di san Bruno, che scelse Dio al di sopra di ogni persona e di ogni cosa, ci aiuti ad accogliere il Signore, ad ascoltare la sua Parola, crescere nella responsabilità, amare Dio e il prossimo, vivere da fedeli testimoni del Signore... e allora sarà sempre missione, missione di Gesù in noi per gli altri, per la gioia e la salvezza di tutti”.

Salmo (Sal 14)

Infine la Parola del Salmo ci rivolge oggi una domanda precisa: «Signore, chi sarà ospite nella tua tenda?». Chi può essere accolto nella tua tenda, nella tua casa, nella tua Chiesa, alla tua Divina Presenza? Cosa fare o meglio come essere cristiani, vivere la fede?

E il Salmo stesso ci dona la risposta: Occorre onorare il Signore nella lode e vivere nella verità, senza spargere calunnie, fare danno al prossimo, lanciare insulti al vicino. In altre parole occorre riconoscersi veramente fratelli bisognosi gli uni degli altri e ringraziare Dio, lodarlo per il suo amore. La nostra vita sia lode a imitazione di Gesù che loda il centurione, la donna cananea, la donna che gli ha toccato il mantello... Impariamo da Gesù a lodare invece di ergerci a giudici o ad accusatori, come se la vita fosse un tribunale. Celebriamo i 60 anni della Parrocchia, imparando da Gesù a lodarci reciprocamente per i doni che abbiamo, per i talenti che possediamo e che non sono solo per noi ma per il bene comune.

Anche san Bruno loda Dio come bontà infinita: “O Bonitas” è scritto sull'abside della nostra chiesa. Lodiamo Dio ogni giorno per la sua bontà verso di noi e procuriamo di compiere il bene verso i fratelli e la bontà si scriverà sempre di più nei nostri cuori. Sì, Signore, scrivi la tua bontà nel mio cuore con il Dito del tuo Amore. Scrivilo, come lo hai scritto nel cuore di san Bruno.